

SCELTI DA PALCOSCENICO

1. The Truman Show
2. Salvate il soldato Ryan
3. Omicidio in diretta
4. L'uomo che sussurrava ai...
5. La seconda moglie
6. Radiofreccia
7. La leggenda del pianista...
8. Al di là dei sogni
9. L'allievo
10. Matrimoni

# Questo mese al cineclub

SCELTI DAL PUBBLICO

1. The Truman Show
2. Armageddon
3. Tutti pazzi per Mary
4. Salvate il soldato Ryan
5. Sliding Doors
6. Gallo Cedrone
7. Godzilla
8. Il signor 15 palle
9. Il dott. Dolittle
10. L'uomo che sussurrava ai...

Una ragazza con i capelli rosso violaceo corre per le strade di Berlino. Urta i passanti, che in una fulminea successione di fotogrammi vivono tutta la loro vita. Piomba nell'ufficio del padre che, intento a un colloquio definitivo con l'amante, la mette alla porta raccontandole che è illegittima. Arriva all'appuntamento con il fidanzato nei guai (guai seri), fa una rapina in un supermercato e muore. Ma non vuole morire. E il regista, compiacente, ricomincia da capo, la rimanda per strada di corsa, cambia le vite dei passanti incontrati, la storia d'amore del padre, il finale. Per tre volte: "Lola corre", attesa rivelazione tedesca dell'ultima Mostra di Venezia, in realtà tre spot in uno, un giochetto troppo insistito, che mescola Tarantino, animazione, video, bianco e nero, colore, accelerazione, split screen, ralenti. Il regista Tom Tykwer ha ritmo e stile da vendere; peccato che la sua unica idea sia quella di trasformare in videogame la fatale casualità di Kieslowski, attualmente saccheggiato dal giovane cinema europeo (vedi "Sliding Doors"). Quasi "La tripla vita di Lola"; ma ammiccante, alla moda, col fiato corto (a differenza di "Lola").

**"LOLA CORRE" DI TOM TYKWER. CON FRANKA POTENTE, MORITZ BLEIBTREU. MARTEDÌ 2, MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE. ORE 21,30 AL CINEMA PICENO.**

Reduce dalla notte magica dell'Oscar che lo ha eletto migliore film straniero del 1997, "Character-Bastardo eccellente" sfida ora anche il giudizio del pubblico. Si tratta di un film cupo che si diletta subito a giocare con l'ambiguità, mostrando la scena del delitto di un anziano commerciante in cui è presente anche il suo giovane figlio illegittimo con le mani insanguinate. Lentamente il film di Mike Van Diem scosta il velo sul passato e appare così lo spettacolo del rapporto travagliato tra un padre padrone dai cuori di pietra e un figlio irreprensibile che sconta su di sé l'ostinato rifiuto materno a sposare il padre. Ambientato nella Rotterdam mercantile degli anni '20 e tratto dal racconto di Ferdinand Bordewijk il quarantenne Van Diem ha messo in scena un dramma che si sviluppa come un sogno angoscioso all'in-



terno delle claustrofobiche sale della compagnia commerciale - il set privilegiato del film - dimostrando una grande padronanza espressiva e il perfezionismo di un veterano.

**"BESTARDO ECCELLENTE" DI MIKE VAN DIEM. CON FEDIA VAN HUET, TAMAR VAN DEN DOP. MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE.**

Dimenticare l'arte per l'arte, i malsani Darzigogoli del cinema-poesia-testamento-retorica, le sceneggiature tirate via e le immagini che trasudano presunzione, la sciatteria di crisi e affanni talmente maldestri che ci fanno venire a noia persino i

nostri personali affanni e crisi. Ovvero, il cinema secondo Eric Rohmer, un settantottenne che riesce a raccontare tutte le età con una verità di toni e una vivacità di intelligenze e sentimenti irresistibili. Ci ha raccontato i corteggiamenti adolescenti dell'estate (in "Un ragazzo, tre ragazze"), le coincidenze imprevedibili della giovinezza (in "Racconto d'inverno"), gli inganni amorosi intrecciati da età diverse (in "Racconto di primavera"). E ora, con "Racconto d'autunno", mette in scena il cinismo candido dell'età matura, la disinvoltura scontrosa, i colpi di testa e di fulmine tenuti a freno, forse, dalla saggezza conquistata. Due donne (una viticultrice e una libraia), i loro figli, i loro mariti, la loro solitudine, la loro amicizia, immerse nella luce rilassata della provincia francese: tutto nasce con la casualità scherzosa della trappola amorosa e prosegue con la simmetria di un balletto degli equivoci e delle attrazioni. Rohmer ha la mano leggera e solo apparentemente distratta del maestro che maneggia il cinema con l'agilità quotidiana di una penna e tratta gli spettatori come amici ai quali, semplicemente, raccontare. I suoi dialoghi sono tra i più perfetti (e perfettamente naturali) che il cinema conosca, i suoi tempi scorrono con disinvoltura impagabile, i suoi attori sono sempre straordinariamente affiatati: Alain Libolt, perplesso e titubante, e soprattutto due antichi "amori" di Rohmer, Béatrice Romand (che, diciottenne, esordì con lui nel 1970, in "Il ginocchio di Claire") e Marié Rivière (protagonista indimenticabile di "La moglie dell'aviatore" e "Il raggio verde"), che si "palleghiano" la storia con una naturalezza e un fascino intramontabili.

**"RACCONTO D'AUTUNNO" DI ERIC ROHMER; CON MARIÉ RIVIÈRE, BEATRICE ROMAND, ALAIN LIBOLT. MARTEDÌ 15, MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE.**

